



ECOMUSEO  
DELLE ROCCH  
DEL ROERO

# LABORATORIO PERMANENTE DI CULTURA POPOLARE

## *“Sàuta Bilàuta”*



### ***Organizzazione del documento:***

#### **DESCRIZIONE GENERALE:**

- CHI SIAMO. I promotori del Laboratorio.
- PREMESSA: L'anima del progetto.
- L'IDEA IN CONCRETO.
- IL COMITATO SCIENTIFICO.

#### **L'ARCHIVIO.**

#### **LE AZIONI SUL TERRITORIO.**

#### **PROGRAMMAZIONE PER IL PRIMO ANNO DI ATTIVITA':**

Attività rivolte alla scuola: Giochi e feste che ritornano.

Eventi rivolti alla cittadinanza.

## CHI SIAMO: I PROMOTORI DEL LABORATORIO

### *“Sàuta Bilàuta”*



*L'Associazione Museo Arti e Mestieri di un tempo onlus* di Cisterna d'Asti opera nel campo etnografico dal 1981 (la collezione, nata nel 1980 come mostra temporanea, si è poi trasformata in museo l'anno successivo). Ospitato nel Castello Medioevale di proprietà comunale, il Museo ha raccolto in 25 sale circa quattromila oggetti relativi a 25 mestieri. Questi oggetti non rappresentano soltanto la cultura materiale del territorio,

ma costituiscono le basi sulle quali ricostruire l'identità propria della cultura contadina fatta di oggetti, di storie, di riti, di miti che vanno scomparendo con la morte delle persone che hanno vissuto, in questi luoghi, nel passato.

Il Museo è visitato da circa 8.000 persone l'anno. Il rilevante aspetto didattico della raccolta museale e la presenza di numerosi laboratori rivolti alle scuole, hanno determinato, in questi anni, un aumento dei giovani visitatori delle scuole dell'obbligo.

All'interno del Museo è stata allestita una sezione dedicata alla storia della viticoltura del Piemonte a cura del Museo dell'Agricoltura del Piemonte. E' stata inoltre realizzata, nel 1999 e nel 2000, la catalogazione su scheda FKO (modello Guarini, ora BDI) di un lotto di oggetti del museo (1000 schede – 1500 diapositive) grazie a contributi della Regione Piemonte

Il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) attraverso il CSAE (Centro per lo studio delle letterature e delle culture delle aree emergenti) dell'Università degli Studi di Torino, ha realizzato il sito del museo.

Nel mese di giugno del 2002 l'Associazione Museo ha stipulato un protocollo d'intesa con il Comune di Magliano – proprietario di un museo dei gessi – il comune di Vezza – proprietario di un museo naturalistico – il comune di Moncucco – proprietario di un museo dei gessi – il Comune di Govone – proprietario del castello, per la realizzazione di una rete museale interprovinciale, denominata “Rete Museale Roero-Monferrato. Dal 2003 il Museo è entrato a far parte dell'Ecomuseo delle Rocche collaborando con esso nello sviluppo del progetto di didattica ecomuseale.



## Canalensis Brando – Canale d'Alba

Gruppo di musica e danze tradizionali piemontesi, nati nel 1995 con l'intento di recuperare e riappropriarsi della tradizione popolare musicale del Roero e dintorni. Il lavoro di ricerca delle partiture musicali è stato complementare alla ricostruzione dei balli, in particolare alla riscoperta del "brando", ballo e musica tipicamente roerina. Il gruppo ha prodotto due cd con il repertorio popolare recuperato, si esibisce in spettacoli di musica e danza sul territorio nazionale, realizza laboratori didattici per l'insegnamento delle danze e si occupa per passione e lontano dai riflettori della riproposta delle festività tradizionali scomparse sul territorio.

## Place du Marché Place du Marché – Monteu Roero - Torino

L'Associazione Culturale di Promozione Sociale **Place du Marché** si occupa di Teatro di Figura, musica, animazione teatrale, ludica e musicale. La compagnia utilizza diverse tecniche del teatro di figura: marionette, burattini a guanto, pupazzi, oggetti animati e musica dal vivo. La Compagnia realizza gli spettacoli "Le avventure di un musicista" (spettacolo con burattini a guanto in baracca), "L'Arca Litigiosa" (spettacolo con burattini in baracca), "Il grande Arbo" (spettacolo con pupazzi in gommapiuma ed attori), "Il gioco di Griselda" (spettacolo con pupazzi in gommapiuma ed attori), "La valigia delle meraviglie" (spettacolo dentro e fuori baracca con animazioni di oggetti, burattini, pupazzi) e laboratori di costruzione e animazione dei burattini presso scuole e festival.

## PREMESSA: L'ANIMA DEL PROGETTO

Come Associazioni e realtà che in questi anni hanno lavorato in modo concreto sul fronte della ricerca e della didattica nel campo della cultura popolare del Roero, chi in modo più "istituzionale", e chi partendo da un interesse "dal basso", ci siamo ritrovati più volte a intersecare le nostre attività e ad allineare con il tempo le nostre finalità e i nostri intenti.

Nel nostro recente percorso comune abbiamo maturato in particolare una consapevolezza condivisa: il fatto che nelle comunità in cui operiamo sia in atto una **positiva rivalutazione della memoria storica e dell'identità locale**, una vera e propria inversione di tendenza rispetto al sentire comune dei decenni passati, che considerava l'eredità della cultura contadina legata al nostro territorio come inadeguata ai subentranti modelli di modernità. Stiamo attraversando una fase storica in cui la inalienabile caratteristica multietnica della società da una parte, e la tendenza omologatrice della globalizzazione dall'altra, ci spingono ad indagare le radici autentiche in cui affonda la nostra identità etnica.

Alla base di questa insita e latente esigenza possono esserci ragioni diverse: la paura della "sommersione etnica" da parte di nuove comunità immigrate con cui ci relazioniamo giornalmente e che affermano con il vigore dettato dalla nostalgia e dalla lontananza della propria cultura un'identità diversa da quella locale, oppure, per i più illuminati, una non-reciprocità di contenuti e di valori nello scambio interculturale con l'Altro, il diverso, proprio perché non ci si riconosce in una precisa identità locale, o la si percepisce in modo labile e confuso. Un'altra ragione che potrebbe spiegare questo affermarsi di una **coscienza collettiva più consapevole del valore della tradizione** va ricercata nel processo di globalizzazione che tende ad appiattire le differenze e le peculiarità delle aree geografiche in relazione ai loro sistemi culturali, e infine la visione "catastrofista" che si ripropone nel lungo periodo, secondo cui i saperi di tradizione orale sono in pericolo di irreversibile estinzione per loro stessa natura, visione da molti contrastata ma che comunque alimenta casi di buone prassi in cui il recupero delle memorie degli anziani diventa priorità fondamentale.

L'idea del Laboratorio Permanente di Cultura Popolare *Sauta Bilauta* nasce proprio dalla consapevolezza del graduale emergere di questa comune necessità condivisa, che consiste in fin dei conti nel **riappropriarsi della memoria storica** della nostra identità etnica, **riaffermarla** per ricomporre il filo rosso reciso con la tradizione dei nostri antenati, e soprattutto rifunzionalizzarla e **ri-attualizzarla** all'interno della società in cui viviamo, con i nuovi apporti che si renderanno necessari in un processo di naturale ri-assestamento di contenuti "dalle onde lunghe" in un nuovo contesto.

La riscoperta e la valorizzazione delle tradizioni in certe aree del Piemonte è diventata addirittura una moda: nella nostra zona questa nuova tendenza "folkloristica" non si è ancora del tutto manifestata, anche se possiamo avvertirne i primi segni nella recente nascita di nuovi e giovani portatori della tradizione (gruppi spontanei, gruppi musicali, associazioni di danze, ecc...), soprattutto in relazione al successo che ha avuto negli ultimi anni la promozione in chiave anche turistica di un evento come il *Cantè J'Euv*, ri-calendarizzato ormai stabilmente non solo nel Roero ma nell'intero bacino del Basso Piemonte.

Segnali positivi come questo, in cui l'ideale comune è il far rivivere una comunità nella condivisione di valori, nel senso di appartenenza ad un territorio e nel sentirsi valorizzati come utile parte integrante della comunità stessa, possono però celare **rischi di generalizzazione e approssimazione culturale** da non sottovalutare. Per ovviare a questi rischi riteniamo indispensabile, con l'operare del Laboratorio Permanente di Cultura Popolare *Sauta Bilauta*, un intervento mirato ad individuare in modo corretto e documentato gli aspetti peculiari ed identificativi delle varie forme espressive popolari, in relazione ad ogni singola realtà locale, per rendere poi disponibili e diffondere i dati raccolti.

Questo anche per **definire basi storiche e culturali corrette** da cui chiunque possa partire per intraprendere ulteriori attività di ricerca e riproposta della tradizione, favorendo quindi processi evolutivi della propria identità, il più possibile armonici e coerenti con il passato.

## L'IDEA IN CONCRETO

Il Laboratorio Permanente di Cultura Popolare *Sauta Bilauta* vuole rappresentare l'organo operativo della Sezione Didattica dell'Ecomuseo delle Rocche del Roero e si fonderà su due componenti essenziali e complementari fra loro:

- **L'ARCHIVIO multimediale di documentazione**

indispensabile per promuovere e sviluppare:

- **AZIONI SUL TERRITORIO capaci di coinvolgere la cittadinanza.**

Obiettivo primario del Laboratorio sarà quindi la catalogazione del materiale raccolto in questi anni da associazioni, singoli ricercatori ed enti, e la raccolta di nuovo materiale inerente la cultura popolare in tutte le sue accezioni. Contemporaneamente, la fruizione immediata di tali contenuti attraverso azioni concrete di coinvolgimento della cittadinanza del Roero come la riproposizione di feste tradizionali del calendario contadino, l'insegnamento delle danze popolari, laboratori per le scuole sulle abilità del gioco di strada e delle attività ludiche tradizionali, produzione di materiali di comunicazione (audio, video, multimedia, prodotti editoriali, ecc).

## IL COMITATO SCIENTIFICO

Un Comitato di esperti e appassionati cultori delle tradizioni si rende utile soprattutto per fornire corrette linee di indirizzo ai progetti, garantirne la scientificità dei contenuti e proporre nuove attività secondo orientamenti d'avanguardia. Il comitato valuterà tutte le ipotesi progettuali del gruppo di lavoro. Verrà convocato periodicamente per verificare l'andamento del progetto e suggerire eventuali modifiche da apportare alle azioni programmate.

La nostra proposta:

**Piercarlo Grimaldi**, supervisore del progetto. Antropologo, docente di antropologia presso l'Università del Piemonte Orientale.

**Luciano Bertello**, presidente dell'Enoteca Regionale del Roero e studioso di storia e cultura locale.

**Ettore Contino**, insegnante e studioso di cultura popolare.

**Beppe Giacone**, dirigente scolastico e studioso di cultura popolare.

**Baldassarre Molino**, esperto di storia locale.

**Maria Luisa Rivetti**, dirigente scolastica, studiosa di cultura popolare, esperta nel repertorio legato alla fiaba popolare.

**Silvana Volpe**, ricercatrice ed esponente del Gruppo Spontaneo di Magliano Alfieri.

**Silvano Valsania**, Presidente dell'Ecomuseo delle Rocche del Roero, sindaco del Comune di Montà e ricercatore.

**Bartolomeo Vaudano**, fondatore e presidente del Museo Arti e Mestieri di un tempo.

**Tiziana Mo**, maestra, segretaria del Museo Arti e mestieri di un tempo, referente per la didattica della Rete Museale Roero Monferrato e dell'Ecomuseo delle Rocche del Roero.

## L'ARCHIVIO

La conservazione delle tradizioni e del patrimonio culturale delle società contadine si è basata nei secoli su meccanismi di trasmissione orale che negli ultimi decenni si sono purtroppo spezzati. Obiettivo del Laboratorio Permanente di Cultura Popolare *Sauta Bilauta* è di ricucire, per quanto possibile, questo strappo fra generazioni, utilizzando i più innovativi mezzi informatici e di archiviazione digitale per salvaguardare la memoria del passato. L'Archivio avrà la sua sede "ufficiale" presso i locali del *Museo D'arti e Mestieri di una volta* nel Castello di Cisterna d'Asti: il Museo al momento è impegnato nella digitalizzazione dell'Archivio di testimonianze raccolte da Tiziana Mo e Lino Vaudano, ad opera di personale qualificato messo a disposizione grazie al programma del Servizio Civile Volontario. L'Ecomuseo delle Rocche del Roero ha finanziato l'acquisto dei supporti informatici necessari alla digitalizzazione di materiale raccolto su videocassette VHS e nastri audio. La sede del Museo garantisce inoltre un'apertura giornaliera utile anche alla diretta fruizione del materiale da parte di studenti, ricercatori, appassionati.

Il lavoro dell'Archivio si svolgerà in più direzioni:

- 1) Fornire un preciso e completo **censimento dei lavori di ricerca** messi in opera da scuole, associazioni, enti o singoli ricercatori sui 23 Comuni del Roero e zone limitrofe, dal passato fino ai giorni nostri.
- 2) **Digitalizzare, ordinare ed archiviare su supporto informatico** il patrimonio di testimonianze orali (canti, storie, filastrocche, racconti, ecc.) già raccolto da alcuni "pionieri" della conservazione della memoria attivi sul nostro territorio a partire dagli anni '70. Questa azione è particolarmente urgente visto il sensibile deterioramento a cui vanno incontro i nastri magnetici, con il rischio reale e concreto di perdere per sempre questi preziosi materiali registrati: un danno imperdonabile per la collettività e per le generazioni future.

Archivi del territorio del Roero che ad oggi sono stati messi a disposizione:

- Archivio del Museo d'Arti e Mestieri di un tempo.
  - Archivio di Tiziana Mo e Lino Vaudano; interviste, racconti, canti, Cisterna d'Asti
  - Archivio di Ettore Contino e Beppe Giacone; Corneliano d'Alba
  - Archivio di Maria Luisa Rivetti: favole e filastrocche. Monticello d'Alba
  - Archivio di Antonina Galvagno: favole e canti. Monteu Roero
  - Archivio di Gino Scarsi: musica tradizionale e testimonianze sulla religiosità popolare. Canale d'Alba
  - Archivio di Virginia Scarsi: testimonianze e memorie di guerra. Canale d'Alba
  - Archivio del Gruppo Spontaneo di Magliano Alfieri. Canti, testimonianze, musica tradizionale. Magliano Alfieri.
- 3) **Raccogliere nuove testimonianze** utilizzando tecniche di registrazione digitale (audio e video), seguendo il filo conduttore di specifiche interviste a tema. Le tematiche fulcro del lavoro di ricerca saranno:
    - Vita sociale dei Comuni: fiere, sagre, feste di leva, momenti di aggregazione.
    - Il mondo dei bambini: come ci si divertiva un tempo.

- Cambiamenti architettonici e paesaggistici dei centri storici dei Comuni e dell'ambiente: edifici storici abbattuti, luoghi trasformati, scorci di una volta.
  - Il mondo del lavoro: mestieri e abilità artigianali scomparse, il lavoro dei campi, le attività commerciali locali. Questa ricerca è già stata avviata dalla ricercatrice Elisa Fighera per conto del Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte che ha avviato la catalogazione BDI di circa 30 mestieri.
  - Personaggi roerini: persone famose, "stravaganti" o originali, che davano coloritura al paese.
  - Le stagioni nel Roero: disagi legati al tempo meteorologico e calamità naturali.
  - Eventi pubblici: avvenimenti memorabili peculiari di ogni singolo Comune. Processioni religiose, carnevali, feste, questue, comizi, manifestazioni laiche e politiche, tornei di pallapugno o pantalera.
  - Memorie di guerra: conseguenze della guerra nei paesi, testimonianze di soldati al fronte, guerriglia partigiana nel Roero.
  - La scuola di una volta.
  - La cucina popolare casalinga: ingredienti, ricette, usanze.
- 4) **Raccolta di materiale fotografico d'epoca** sul bacino territoriale del Roero seguendo i filoni tematici già proposti nelle interviste in modo da dare organicità ai contenuti dell'Archivio. Andranno contattati gli Archivi degli studi fotografici privati dei 23 Comuni del Roero e sarà avviato un censimento tra i cittadini attraverso attività che coinvolgano le scuole pubbliche e "campagne" lanciate attraverso i mezzi di informazione locale. Il materiale fotografico raccolto servirà ad istituire un Archivio territoriale e ogni immagine potrà essere riprodotta garantendo la citazione di proprietario e famiglia.
- 5) **Realizzazione di una rete territoriale tra soggetti e realtà culturali che operano su temi di comune interesse** (Ecomuseo, Museo Arti e Mestieri, Rete Museale Roero - Monferrato, Enoteca Regionale del Roero, Gruppo Spontaneo di Magliano Alfieri, Pro Loco dei Comuni del Roero, Unitre e Biblioteche del territorio, Associazione Culturale Verture, Ente Turismo Alba Bra Langhe e Roero, Premio *Arzigh*, *Compagnia dij Brandè*, Associazione Arvangia ecc...) , per ovviare al problema della disinformazione territoriale, per favorire scambi di esperienze e di buone prassi, per promuovere sinergicamente un cartellone di eventi che spesso rischia di sovrapporsi per mancanza di informazione reciproca. I mezzi mediante cui attuare la rete territoriale saranno:
- **Redazione di un foglio periodico di informazione** sulle attività proposte dal Laboratorio permanente di Cultura popolare, che contenga anche un calendario eventi del Roero aggiornato sulle tematiche della cultura e dello spettacolo legato al territorio, e pubblici le fotografie più caratteristiche e curiose che giungeranno all'Archivio dai vari Comuni del Roero.
  - **Redazione di una newsletter mensile** da inviare alla attuale mailing list dell'Ecomuseo delle Rocche del Roero, del Museo d'Arti e Mestieri di un tempo, cercando di implementare i contatti esistenti.
- 6) **Schedatura dell'intero corpo di materiali dell'Archivio secondo la catalogazione BDI.** Il Laboratorio si adopererà per realizzare una **preventiva inventariazione** del materiale. Tutte queste informazioni

confluiranno in un database che sarà consultabile in modo “fisico” presso la sede dell’Archivio e in modo virtuale da un apposito sito web. I documenti audio e video saranno visionabili presso l’archivio da chiunque ne faccia richiesta, secondo un Regolamento definito dal Comitato Scientifico, condiviso dai proprietari dei vari Archivi che ne tuteli il copyright e ne indichi la possibilità di riproduzione solo su autorizzazione. Sul sito web saranno presenti invece solo le schede informative.

**L’Associazione Museo Arti e Mestieri di un tempo curerà il funzionamento dell’archivio in collaborazione con il gruppo di lavoro.**

## **LE AZIONI SUL TERRITORIO**

Le azioni sul territorio saranno parte integrante del lavoro di ricerca, ed avranno sempre la duplice finalità di produrre eventi capaci di coinvolgere la cittadinanza e di raccogliere nuovo materiale per l’archivio attraverso la raccolta delle testimonianze.

LE AZIONI SUL TERRITORIO prevedono:

### **- ATTIVITA’ RIVOLTE ALLE SCUOLE**

- **ORGANIZZAZIONE DI EVENTI** rivolti a tutta la cittadinanza. Sarà data importanza innanzitutto alla **RIPROPOSIZIONE DELLE FESTE DELLA TRADIZIONE** e ad altri eventi su temi specifici (spettacoli che raccolgano e teatralizzino le memorie del territorio, organizzazione di eventi in occasione di ricorrenze internazionali come la giornata mondiale del gioco o della danza, o il 25 Aprile).

### **FINALITA’ DELLE AZIONI SUL TERRITORIO:**

- Promuovere sul territorio dell’Ecomuseo delle Rocche e del Roero la **riscoperta e la diffusione della cultura popolare** in tutte le sue forme e il **recupero delle memorie** attraverso azioni sul territorio capaci di coinvolgere la cittadinanza.
- **Far tornare in auge l’uso della lingua piemontese come lingua di espressione attiva** soprattutto presso le nuove generazioni, che spesso hanno del piemontese una competenza passiva che sfruttano in determinati ambiti, come quello familiare; far sì che la popolazione del Roero proveniente da paesi extracomunitari familiarizzi con la lingua regionale, che è la lingua della nostra memoria.
- **Organizzare manifestazioni, eventi e iniziative culturali che promuovano le feste, le danze, i canti, e tutte le forme della cultura orale** (racconti, canzoni, leggende, aneddoti, rituali, filastrocche, giochi...), e che favoriscano il rigermogliare della calendarizzazione delle festività popolari (la Strenna a gennaio, la tradizione dei *Magnin* a febbraio, far ballare l’Orso, le questue quaresimali come il *Cantè j’Euv*, il Calendimaggio, danze sull’aia, *vijà* natalizie.)

- **Promuovere eventi in coordinamento con realtà simili al Laboratorio Permanente di Cultura popolare, in Italia e all'estero** (promuovere attività di scambio con paesi di emigrazione piemontese di vecchia data, ad esempio l'Argentina, dove è molto viva l'attenzione alle tradizioni d'origine da parte delle numerose comunità di emigranti).
- **Favorire la riutilizzazione di luoghi scenario della cultura popolare**, e cioè di luoghi "antropologici" di aggregazione come piazze, strade, cortili, sentieri, cappelle campestri, boschi, in contrasto con i "nonluoghi" omologati dei nuovi spazi della globalizzazione e del consumismo quali i centri commerciali, le cittadelle dello sport e del cinema.
- **Individuare i "Custodi della memoria"**: persone, associazioni, gruppi spontanei, luoghi che raccolgono la memoria del territorio, documentando e valorizzando la loro funzione.
- **Individuare e valorizzare i "luoghi della memoria" presenti nel nostro territorio**, luoghi che hanno goduto di una certa rilevanza nel passato poiché legati a particolari attività, mestieri o tradizioni ormai dismesse.

**L'Associazione Place du Marchè e i Canalensis Brando cureranno lo sviluppo delle attività sul territorio in collaborazione con il gruppo di lavoro.**

Nei primi anni di attività del Laboratorio Permanente di Cultura Popolare *Sauta Bilauta* saranno sviluppate le tematiche delle **feste popolari e del gioco povero e di strada**; siamo però convinti che per trasmettere in modo proficuo le abilità e le espressioni artistiche legate alla memoria storica regionale, sia necessario un **percorso didattico che parta necessariamente dall'elemento fondante che è la lingua piemontese**: senza la comprensione e la dimestichezza con la lingua della tradizione, ogni proposta rischia di risultare un corollario superficiale, senza radici; è necessario partire dalla comprensione dei termini, delle parole, del nome dato alle cose, per appropriarsi in modo definitivo del significato della tradizione e poter in questo modo farla rivivere. Questo intervento risulta indispensabile soprattutto nelle scuole della società contemporanea, in cui i bambini non conoscono il dialetto regionale o al massimo ne hanno una competenza passiva.

Nel gruppo di lavoro costituito sono già presenti alcune competenze artistiche e professionali necessarie alla realizzazione degli obiettivi del progetto, in quanto laboratori e attività simili a quelle qui presentate sono già state sperimentate nelle scuole del territorio.

## 1) ATTIVITA' RIVOLTE ALLE SCUOLE

### La lingua piemontese

Come già accennato, la conoscenza della lingua piemontese è il tassello primario e fondante per affrontare un qualsiasi discorso sull'identità territoriale e culturale. Senza la comprensione del linguaggio in cui si esprime la nostra identità, qualsiasi tentativo di far germinare una coscienza collettiva sensibile alla piemontesità risulta effimero se non del tutto vano. E' quindi fondamentale partire dagli individui in cui l'abilità linguistica è ancora in fase di sviluppo, cioè i bambini in età scolare. Conoscere il piemontese, oltre che all'italiano (meglio se in modo naturale), porta prima di tutto alla conoscenza di vocaboli e di suoni fonetici che in italiano non esistono, ma che trovano riscontro in molte lingue straniere (si pensi alle analogie con le altre lingue neolatine e la conoscenza della EU e della U francese usate in moltissime lingue). In secondo luogo, è ormai dimostrato che l'educazione bilingue stimola la mente del bambino, insegna a riconoscere le cose che ha attorno in due codici distinti, abituandolo in modo naturale alla concezione del diverso. In altri stati e per altre lingue minoritarie questa impostazione scolastica e culturale in generale è già una prassi: si pensi al riconoscimento del bilinguismo per il Catalano, il Basco e il Galiziano in Spagna, per il Gaelico in Scozia, per il retoromancio in Svizzera; ma per non valicare i nostri confini pensiamo soltanto al Ladino in Trentino o al Francese in Val d'Aosta che hanno avuto l'opportunità di gestire la loro situazione linguistica grazie allo status di Regione a Statuto Speciale.

La situazione di svantaggio di una regione come il Piemonte, cui non è riconosciuta ufficialmente una "lingua regionale", rischia con il passare degli anni di portarci ad un punto di non ritorno in cui il dialetto sarà considerato lingua morta, così come il latino o il greco antico.

#### **LABORATORIO DI LINGUA PIEMONTESE.**

*Durata: cinque incontri da un'ora per classe.*

I bambini saranno guidati in un percorso didattico di avvicinamento al dialetto piemontese mediante un approccio ludico: un laboratorio attivo, che utilizza fiabe e racconti della tradizione, testi musicali e libri in dialetto.

Nell'incontro si partirà dalla storia della *masca della Nosala* rielaborata e resa adatta alla drammatizzazione in lingua piemontese attraverso la realizzazione di un *format* narrativo. Il modello glottodidattico del *format* narrativo, che sta alla base di questa storia, si fonda su recenti acquisizioni della psicolinguistica evolutiva, in particolare in ambito relativo allo sviluppo di bambini bilingui. Secondo questa prospettiva l'insegnamento della lingua si realizza attraverso attività didattiche estremamente coinvolgenti e attive, quali quelle mimico-gestuali. La trasformazione della storia della *masca della Nosala* in una unità narrativa in cui la parola è legata al gesto e si ripete in modo sempre uguale, è stata lo strumento per avvicinare i bambini al piemontese e per attivare un percorso di riflessione sulle parole della lingua con la quale comunicavano un tempo gli abitanti dei paesi dell'area roerina.

La storia, nel laboratorio, diventa il mezzo per riflettere sulla struttura narrativa della fiaba, per vivere esperienze senso-percettive legate al racconto. Le prove che si susseguono nella narrazione: superamento di un lago, di un bosco pieno di rovi, di una montagna scivolosa, possono diventare occasione, per i bambini, di sperimentare a livello sensoriale, conoscere attraverso esperimenti scientifici i vari elementi (acqua, oggetti "pungenti", sapone...) e ricercare elementi con caratteristiche simili... attivare percorsi di ricerca non solo sulla lingua, ma anche sul territorio.

A partire da questa fiaba, potrà essere avviato il recupero di altre fiabe locali e la trasformazione delle stesse in nuovi *format* narrativi, oppure potranno essere riproposti canti, filastrocche in piemontese.

## **I giochi che ritornano**

Il progetto si propone di **rendere vivo il passato** rivolgendo l'attenzione al gioco infantile. Il mondo ludico dell'infanzia si rivela ricchissimo di indicazioni socio-antropologiche. I giochi sono un condensato di usi, credenze, riti popolari, canzoni e abitudini tipiche del mondo degli adulti, passate al patrimonio infantile attraverso un processo di semplificazione. Il chiaro intento che sta dietro all'imitazione del mondo degli adulti è quello "pedagogico e propedeutico", che interessa il bambino soprattutto nel suo piacere di testare abilità trasformative e manipolative dei materiali, nel cimentarsi in piccoli esercizi motori o ancora in minuscole drammatizzazioni.

Nel 2003 l'Unesco ha ufficialmente dichiarato il gioco tradizionale patrimonio dell'umanità in quanto bene immateriale.

*"Giocare è riappropriarsi degli storici spazi cittadini, per poter vivere attraverso il gioco la città, alla scoperta di divertimenti che vengono dal passato, alla ricerca di nuovi amici e compagni di gioco, nel centro storico cittadino o in vicoli e piazze di quartieri e paesi..."<sup>1</sup>*

Il progetto "I giochi che ritornano" si svilupperà sfruttando le competenze e il lavoro di ricerca attualmente in corso per la progettazione del "**Sentiero animato dei giochi che ritornano**" che si realizzerà nel centro storico del comune di S. Stefano Roero come implementazione degli Itinerari tematici dell'Ecomuseo delle Rocche del Roero. Obiettivo del progetto è la divulgazione del materiale raccolto e il coinvolgimento delle scuole.

Per ogni scuola sono previsti i seguenti interventi:

### **1° intervento - LE MEMORIE IN GIOCO.**

*DURATA: un incontro da 1 h per classe*

L'intervento prevede alcune brevi animazioni teatrali in cui due animatori nelle vesti di cantastorie coinvolgeranno i bambini in un viaggio nel passato dove i giochi antichi, gli aneddoti, le filastrocche, le testimonianze del territorio prenderanno vita in uno scenario di fiaba.

### **2° intervento: LABORATORIO DEI GIOCHI DI STRADA**

*DURATA: un incontro di 2 h per classe*

Per ogni comune verranno individuati, nei pressi della scuola, i luoghi adatti alla realizzazione dei giochi di strada. Durante questo intervento i bambini verranno condotti nelle vie del paese e con l'ausilio del "**ludolibro**" saranno condotti in un percorso di gioco a tappe.

Il ludolibro è un libro di grandi dimensioni, utile per ammaliare i bambini con racconti e descrizioni del divertimento di un tempo e per far visualizzare loro le schede tecniche dei giochi. In questo senso abbiamo concordato una collaborazione con l'associazione culturale Arvanga, che ha pubblicato nel 2004 il libro "Giochi di

---

<sup>1</sup>[www.agaverona.it](http://www.agaverona.it) Dal sito ufficiale dell' Associazione Giochi Antichi

terra del Piemonte contadino” (a cura di Donato Bosca, Priuli e Verlucca editori), libro che analizza i giochi poveri diffusi quasi universalmente, e che nell’area di Langhe e Roero si caratterizzavano per l’utilizzo di materie prime “autoctone” e disponibili nell’ambiente geomorfologico in questione. Il libro è corredato da una serie di disegni che raffigurano i giochi semplici che animavano gli angoli dei paesi, fatti con i materiali diffusi nella natura e nell’ambiente circostante. L’Associazione Arvangia si è resa disponibile a fornirci gli originali delle tavole disegnate dei numerosi giochi presi in esame, che serviranno a facilitare la comprensione dei giochi attraverso la loro diretta visualizzazione.

Di seguito una bozza di scheda-tecnica del gioco, al solo scopo esemplificativo.

## giochi di abilità "IL CASTLET"



Le biglie erano di terracotta, delle dimensioni di una nocciola.  
Alcuni se le costruivano da soli con acqua e terra, che poi facevano seccare al sole.  
Le biglie possono essere sostituite da sassolini.

**COME SI GIOCA:** bisogna fare un castelletto di biglie o nocciole:tre vicine e una sopra.  
Ci si allontana un po' e si tira.  
Chi riesce a far cadere il mucchio, vince le biglie o nocciole usate per tirare, se no si ricomincia.



1. fate un castelletto di biglie o nocciole : tre vicine e una sopra.



2. Allontanati un po' e tira!



3. Se fai cadere il mucchio vinci tutto il castelletto! Se perdi riprova!

In collaborazione con:  
Comune di S. Stefano  
Ecomuseo delle Rocche  
Ass. Natur  
Ass. Piacedumarche  
Ass. Arvangia  
Regione Piemonte

### 3°intervento: **LABORATORIO DI COSTRUZIONE DI GIOCATTOLI CON MATERIALE POVERO**

*DURATA: un incontro di 2 h per classe*

Nelle società industrializzate i giocattoli sono di serie,realizzati in materie plastiche, elettrici, elettronici, computerizzati. In questa dimensione il bambino non è più creatore di giochi ma un semplice proprietario passivo. I laboratori di costruzione di giocattoli con materiale povero vogliono far riscoprire il piacere unico di costruirsi un giocattolo utilizzando semplici materie disponibili nell’ambiente del bambino, naturale o domestico che sia. E’ il piacere di vedere nascere dalle nostre mani un oggetto originale che poi potrà servirci per giocare o per far giocare qualcun altro.

4° intervento: **“ I CUSTODI DEL GIOCO SI RACCONTANO”**.

*DURATA: un incontro di 1 h per scuola*

Durante il lavoro di ricerca sul territorio attraverso le interviste tematiche, saranno individuati alcuni informatori disponibili a raccontare in classe le loro esperienze e le loro memorie di gioco nell'infanzia. L'intervento prevede un incontro con dibattito.

## **Feste alla ribalta.**

Come abbiamo già accennato, le feste tradizionali vogliono essere il fulcro della proposta di animazione territoriale; questo per favorire il radicamento di eredità legate al tempo festivo soprattutto nelle nuove generazioni, ma anche per contrastare la tendenza della società contemporanea ad organizzare il proprio tempo libero seguendo il criterio dell'individualismo e del consumismo. Oggigiorno i momenti che un tempo erano vissuti in gran parte collettivamente, nell'impegno per il bene comune o nella festa popolare, si trascorrono per lo più in privato o si dedicano al consumo. Soprattutto nella vita dei più piccoli i massmedia assorbono e manipolano il tempo libero costringendo a lunghi momenti di passività e riducendo la socializzazione e la creatività.

In questo senso la riscoperta del modo collettivo di vivere spazi e momenti festivi può costituire una valida opportunità non solo per riappropriarsi di una specifica identità culturale, ma anche per orientare l'individuo verso una partecipazione attiva in ambito locale: nella condivisione della preparazione della festa, rituale ricco di contenuti, valori e significati, la persona (o il bambino) è protagonista, allaccia scambi e contatti interpersonali, acquista la consapevolezza dell'appartenenza alla comunità, si sente utile ed accettato e vive un momento di ricreazione in cui non è solo spettatore ma elemento integrante, tassello unico ed insostituibile.

1° intervento: **LABORATORIO DI DANZE TRADIZIONALI.**

*DURATA: un incontro di 1 h o un ciclo di incontri.*

Laboratori realizzati sotto forma di stage durante i quali ballerini in costume tradizionale insegnano i balli di un tempo, dalle monferrine in coppia al brando dei coscritti in cerchio: danze semplici ed immediate che favoriscono l'affiatamento di gruppo, il miglioramento delle capacità di coordinamento motorio, lo sviluppo di competenze ritmiche e musicali e l'avvicinamento ad un patrimonio musicale percepito come “non familiare”.

2° intervento: **LABORATORIO “QUANDO LA MUSICA DIVENTA UN GIOCO”.**

*DURATA: un incontro di 1 h e mezza.*

Studio e realizzazione di giochi sonori e di “oggetti sonori” di un tempo: utensili del quotidiano che in occasioni non ordinarie si trasformano in strumenti musicali (cucchiai, setacci, bottiglie, ecc..). Indagine sugli strumenti musicali tradizionali e sul repertorio delle canzoni piemontesi legate al mondo dell'infanzia (ninne nanne, canzoni con protagonisti gli animali) e al gioco (filastrocche e canzoni dal testo non-sense). Le canzoni sono suonate e cantate dal vivo per un coinvolgimento emotivo oltre che acustico.

3° intervento: **LABORATORI DI RI-PROPOSTA DELLE FESTE E DEI RITI TRADIZIONALI.**

*DURATA: 2 incontri di preparazione di 1 h e mezza e data finale con svolgimento della festa.*

Contestualmente al periodo dell'anno verrà proposto alle scolaresche l'allestimento di una festa del calendario contadino (es. solo a Marzo il *Cantè J'Euuv*, solo a Febbraio i *Magnin*, solo a Maggio il *Cantè Magg*).

Per rendere i bambini non soltanto spettatori ma attori in prima persona del modo di vivere la festa, ad una parte organizzativa seguirà un momento puramente ludico in cui attraverso la fedele riproposta del rito, (scelta del luogo, canzone e musica, abbigliamento) ci si potrà immedesimare e capire i significati culturali che stanno dietro alla finzione.

## 2) ORGANIZZAZIONE DI EVENTI RIVOLTI ALLA CITTADINANZA

### 1° intervento: **ANIMAZIONE TERRITORIALE PERMANENTE: ANTICHE FESTE TRADIZIONALI TORNANO ALLA RIBALTA**

Uno fra gli obiettivi che il Laboratorio Permanente di Cultura popolare *Sauta Bilauta* si propone è quello di far rivivere in modo autentico le feste, i balli e le tradizioni popolari nelle piazze dei Comuni del Roero. In collaborazione con il gruppo dei Canalensis Brando, che in questi anni ha già lavorato alla ri-funzionalizzazione di molte fra le feste di un tempo, (*Magnin*, Maschera carnevalesca dell'orso con recita di strambotti satirici rivolti ai personaggi locali, *Cantè J'Euuv*, *Cantè Magg*, Ballo sull'aia, Vija 'd Natal) e ad altri gruppi spontanei sensibili alle tematiche sviluppate, ci si propone ambiziosamente di **ri-vitalizzare il patrimonio folklorico del Roero in un calendario di appuntamenti che ri-calcherà quello rituale contadino di un tempo**, scegliendo di volta in volta uno fra i Comuni del Roero come paese ospitante.

Questo permetterà di far conoscere tradizioni in disuso e di rinverdire la nostra ricchezza culturale soprattutto alle nuove generazioni unendo la volontà di valorizzare un territorio ad alta vocazione enogastronomica ma carente dal punto di vista dell'animazione territoriale soprattutto nell'opinione dei molti turisti che si affacciano sempre più numerosi nel Roero.

### 2° intervento: **"FOLKCROTE". OVVERO LA MUSICA FOLK INVADE LE CANTINE DEL ROERO.**

*"Folkcrote"* (musica *folk* + *crote* - cantine) è da considerarsi un progetto nel progetto, in quanto prevede il patrocinio e la partecipazione attiva di realtà culturali del Roero come l'Enoteca Regionale, e le cantine storiche di privati e case vinicole.

L'idea è quella di elaborare un cartellone di concerti di qualità che abbiano come filo conduttore musicale quello delle sonorità tradizionali e popolari: **le formazioni storiche più rappresentative dell'intero panorama musicale piemontese saranno invitate ad esibirsi nel suggestivo scenario delle cantine del Roero**, per coniugare enologia di livello e intrattenimento culturale. Le spese inerenti il cachet dei gruppi musicali saranno sostenute in compartecipazione tra enti pubblici e cantine private, che avranno l'opportunità di promuovere i prodotti della loro azienda vinicola con degustazioni e vendita diretta al consumatore.

La cantina si trasformerà per una notte in un'osteria d'altri tempi, con tavolini per degustazione e una scelta gastronomica tra i piatti della tradizione culinaria locale.

Il periodo ipotizzato è tra i mesi di gennaio e febbraio, stagione in cui le attività enologiche non sono pregnanti e in cui le proposte di animazione a livello territoriale sono in netto calo.

La proposta può riguardare tre o quattro concerti, da concordare in sinergia tra Ecomuseo, Enoteca Regionale del Roero e cantine locali.

Abbiamo inoltre ipotizzato due interventi da realizzare in itinere secondo i tempi e la futura disponibilità dell'Ecomuseo delle Rocche, utili a socializzare sul territorio il non semplice significato insito nel concetto di Ecomuseo e per rendere partecipe la cittadinanza delle attività che l'Ecomuseo propone:

#### LA FESTA DELL' ECOMUSEO DELLE ROCCHES

### ***“Ribòta ‘n ta cort”***

#### **“RACCONTI, BALLI, GIOCHI E SAPORI SULL’AIA”**

L’idea è quella di animare gli spazi architettonici (in particolare cortili e piazze) del comune di Montà, sede dell'Ecomuseo, e della campagna limitrofa con intrattenimenti “poveri” propri della civiltà contadina e comunque alternando eventi adatti ad un pubblico adulto ad altri adatti ad un pubblico di bambini. Le animazioni sono pensate per coinvolgere ristretti gruppi di persone, in modo da renderle partecipi alle attività che avranno come filo conduttore la tradizione del Roero, con un’apertura e uno scambio con altre realtà legate al gioco povero, alla musica tradizionale e alla raccolta delle memorie del territorio che lavorano sia sul territorio italiano che estero.

Nel borgo verranno individuate tre vie tematiche :

- **LA VIA DEL GIOCO** . Piazze, vie, muri, cortili, campi e boschi verranno allestiti con giochi poveri. Saranno previsti giochi adatti ai singoli e giochi di squadra. Il criterio di scelta sarà la semplicità del gioco e la fruibilità per un ampio pubblico. Si individuerà un percorso dei giochi tipici del Roero che verrà alternato da giochi del Nord, Centro e Sud Italia più uno spazio per un gioco dall’estero.
- **LA VIA DELLE FESTE e dei BALLI**. Verranno individuati spazi adatti a ospitare singoli suonatori tradizionali o di strumenti poco conosciuti al grande pubblico e angoli adatti ai balli di piazza dove si esibiranno gruppi di musica popolare.
- **LA VIA DELLE MEMORIE**: un percorso multimediale che utilizzerà in particolare le risorse dell’ARCHIVIO del Laboratorio Permanente di Cultura Popolare. “Sauta Bilauta”. Il percorso prevedrà la fruizione del materiale attraverso diverse tecniche multimediali: dalla mostra fotografica, alla proiezione di materiale video, all’esposizione di oggetti, alla narrazione. Sarà previsto uno spazio dedicato ad un’altra realtà italiana od estera che si occupa di conservazione della memoria che metterà a disposizione del pubblico parte del proprio materiale.

Le vie tematiche attraverseranno diametralmente il borgo cittadino e avranno come centro la piazza del mercato di Montà dove saranno allestiti banchetti enogastronomici.

<b>COSTI INIZIATIVA (PRIMO ANNO)</b>	
<b>ARCHIVIO</b>	
Spese per il funzionamento dell'archivio e per il coordinamento del progetto (cancelleria, materiale informatico per l'archiviazione dei dati, spese telefoniche, personale segreteria, riscaldamento, ...)	€ 4.000,00
Spese per la ricerca	€ 6.000,00
Spese per la realizzazione del giornale informativo	€ 1.000,00
Spese per la realizzazione di una banca dati <i>on line</i>	€ 3.000,00
Spese per la catalogazione BDI di un primo lotto di materiale digitalizzato	8.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 22.000,00</b>

<b>COSTI INIZIATIVA (PRIMO ANNO)</b>	
<b>AZIONI SUL TERRITORIO</b>	
<b>Laboratorio di lingua piemontese</b> <i>Costo per le scuole:</i> 130 Euro (26 Euro; un operatore) <i>Durata:</i> cinque lezioni da un'ora.	<b>Spese di progettazione: 300 €</b> <b>(12 ore)</b>
<b>Laboratorio "Le memorie in gioco"</b> <i>Costo per le scuole:</i> 52 Euro (26 Euro all'ora; 2 operatori) <i>Durata:</i> un incontro da un'ora.	<b>Spese di progettazione: 500 €</b> <b>(20 ore)</b>
<b>Laboratorio dei giochi di strada</b> <i>Costo per le scuole:</i> 104 Euro (26 Euro all'ora; due operatori) <i>Durata:</i> un incontro di due ore	<b>Spese di progettazione: 500 Euro</b> <b>(20 ore)</b>
<b>Laboratorio di costruzione dei giocattoli con materiale povero</b> <i>Costo per le scuole:</i> 104 Euro (26 Euro all'ora; due operatori) <i>Durata:</i> un incontro di due ore.	<b>Spese di progettazione: 500 Euro</b> <b>(20 ore)</b>
<b>Laboratorio "I custodi del gioco si raccontano"</b> <i>Costo per le scuole:</i> 52 Euro (26 Euro all'ora; due operatori) <i>Durata:</i> 1 incontro da un'ora.	<b>Spese di progettazione: 500 Euro</b> <b>(20 ore)</b>
<b>Laboratorio di danze tradizionali</b>	<b>Spese di progettazione: 200 €</b> <b>(8 ore)</b>

<p><i>Costo per le scuole: 78 Euro (26 Euro all'ora; un operatore)</i></p> <p><i>Durata: 3 incontri da un'ora.</i></p>	
<p><b>Laboratorio "Quando la musica diventa un gioco"</b></p> <p><i>Costo per le scuole: 52 Euro (26 Euro all'ora; un operatore)</i></p> <p><i>Durata: due incontri da un'ora.</i></p>	<p><b>Spese di progettazione: 500 € (20 ore):</b></p>
<p><b>Laboratorio di " Riproposta delle feste e dei riti tradizionali"</b></p> <p><i>Costo per le scuole: 104 Euro totali (26 Euro all'ora; un operatore)</i></p> <p><i>Durata: quattro incontri da un'ora.</i></p>	<p><b>Spese di progettazione:500 € (20 ore)</b></p>
<p><b>Animazione territoriale permanente</b></p>	<p><b>Spesa per ogni riproposta: 2000 Euro circa</b> (Spesa inerente cachet gruppo, realizzazione materiale grafico e promozione)</p>
<p><b>Folkrote, la musica folk invade le cantine del Roero</b></p>	<p><b>Spesa per ogni concerto: 4000 Euro Circa</b> (Spesa inerente cachet gruppo, spese SIAE, service e noleggio attrezzature, realizzazione materiale grafico, pubblicità e promozione.)</p>

# PROGRAMMAZIONE PER IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ

## ARCHIVIO:

1. Il Laboratorio si adopererà per ultimare la digitalizzazione dei materiali legati all'Archivio di Tiziana Mo e di Bartolomeo Vaudano del Museo d'Arti e Mestieri di Cisterna, attività già messa in atto grazie alla collaborazione di tre persone messe a disposizione dal Servizio Civile Nazionale.
2. Si partirà concretamente con il censimento dei materiali già realizzati sul territorio del Roero inerenti il tema del patrimonio culturale tradizionale in senso lato.
3. Il Laboratorio in collaborazione con il Comitato scientifico redigerà un Regolamento per la tutela del copyright e dei diritti dei proprietari dei vari archivi, che sarà proposto e condiviso con tutte le persone che intendono far digitalizzare i loro materiali.
4. In un secondo momento si provvederà a raccogliere il materiale che compone gli Archivi sparsi sul territorio del Roero per cui non sia stata ancora stabilita una collocazione, per digitalizzare e quindi in primo luogo salvare dall'usura del tempo i materiali, per poi stabilire un piano di valorizzazione degli stessi con i ricercatori proprietari.

## EVENTI RIVOLTI ALLE SCUOLE:

La sezione Didattica dell'Ecomuseo delle Rocche si propone di finanziare due laboratori tematici nelle scuole dei Comuni sul territorio di pertinenza dell'Ecomuseo: Pocapaglia, Sommariva Perno, Baldissero d'Alba, Montaldo Roero, Monteu Roero, Santo Stefano Roero, Montà, Cisterna d'Asti.

- LABORATORIO DEI GIOCHI DI STRADA
- LABORATORIO DI DANZE TRADIZIONALI.

## EVENTI RIVOLTI ALLA CITTADINANZA:

Nel primo anno di attività del Laboratorio permanente di Cultura Popolare Sauta Bilauta si intende realizzare la riproposta di due feste contadine tradizionali:

il **Cantè Magg** e il **Gelindo**.

### ***1° Maggio 2007. Cantè Magg tra orti e frutteti: paesaggio familiare del Roero.***

Il Cantè Magg riproposto dal gruppo Canalensis Brando si inserisce nella più vasta cornice di eventi organizzati per il 1° Maggio e ideati in sinergia tra Ecomuseo delle Rocche ed Enoteca Regionale del Roero.

La riproposizione della questua femminile che raggiunge le aie delle cascine fuori paese per annunciare lo spirito primaverile in arrivo sarà affiancata da un corollario di antichi riti legati al risveglio della vegetazione e ancora in vita in certe aree del Roero. Ad esempio il piantare il palo del Maggio al centro della Piazza, l'albero portatore di vita messo simbolicamente all'asta per finire tra i pali di testa delle vigne dei contadini che intendevano procacciarsi una buona annata di uve, o i giochi di propiziazione come l'Albero della cuccagna, divertimento popolare di buon auspicio per un abbondante raccolto di frutti. La parte di coinvolgimento locale e di festa popolare sarà complementare ad una

conferenza stampa di presentazione dell'evento in cui porre l'accento sull'altra componente essenziale dell'identità del territorio roerino nella stagione primaverile: la fioritura dei frutteti e degli ortaggi di specie autoctona e la cura degli orti casalinghi. Gli orti, ricavati su ogni fazzoletto di terreno libero, nascosti tra le case o abbarbicati su scoscese creste collinari a mezza costa, davano coloritura ed eleganza al paesaggio del Roero con le loro geometriche e regolari forme. La primavera è il periodo in cui le amorevoli cure e abilità femminili trasformano gli orti roerini in nobili giardini, motivo di orgoglio nella stretta economia di sussistenza di un tempo. Questa peculiarità estetica del territorio roerino sarà celebrata con ospiti d'eccezione tra i quali personaggi di spicco della ristorazione italiana, per valorizzare i prodotti agroalimentari del Roero e festeggiare l'ingresso stagionale dei vini bianchi fruttati come il Roero Arneis D.O.C.G., unitamente ad un momento più culturale di presentazione del libro dedicato alla cucina casalinga del Roero di imminente uscita.

#### **24 Dicembre 2007. Il Gelindo.**

Il teatro popolare sacro che mette in scena la natività dal punto di vista del pastore Gelindo era un tempo recitato in molti dei nostri comuni e il personaggio del Gelindo tra i più citati nei detti popolari e ricorrente nelle vijà invernali nelle stalle delle cascine.

Ad una accurata fase di ricerca storica del copione narrato nella nostra area farà seguito l'allestimento teatrale vero e proprio: la stesura di un copione in dialetto nostrano, la preparazione di una colonna sonora ad hoc che ricalchi le atmosfere natalizie degli strumenti come il piffero monferrino e la piva, la preparazione dei costumi e delle scene. Il tutto curato dalla Compagnia teatrale l'Angelo Azzurro con la supervisione del comitato scientifico del progetto.